

Morlacchi editore – *University press*

LEGAMI SOCIALI

*collana diretta da*

Ambrogio Santambrogio

– *Ricerca e critica sociale* –

4

La collana Legami sociali – coordinata dal gruppo di ricerca RILES – si propone di approfondire, attraverso lavori di tipo teorico ed empirico, lo studio della molteplicità di legami sociali che caratterizza la società contemporanea. Si rivolge a studiosi di scienze sociali, ma anche a quel pubblico di lettori attento alle più importanti e significative dinamiche della nostra realtà. Vuole contribuire ad una conoscenza sempre più consapevole della complessità sociale, in una direzione critica ed emancipativa.

DIRETTORE DI COLLANA

Ambrogio Santambrogio

COMITATO SCIENTIFICO

Giovanni Barbieri, Matteo Bortolini, Enrico Caniglia, Luigi Cimmino, Franco Crespi, Riccardo Cruzzolin, Teresa Grande, Gianmarco Navarini, Walter Privitera, Massimo Rosati.

*Questa collana è peer-reviewed*

Liliana Minelli, Daniela Laino, Manuela Chiavarini

L'EVENTO NASCITA IN UMBRIA

*Progetto MCHC (maternal and child health care)*

Morlacchi Editore U.P.

Prima edizione: aprile 2013

Isbn/Ean: 978-88-6074-539-2

Impaginazione: Claudio Brancaleoni

Copertina: Agnese Tomassetti

Copyright © 2013 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di aprile 2013 presso la tipografia “Digital Print - Service”, Segrate (MI).

Mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com/universitypress](http://www.morlacchilibri.com/universitypress)

## SOMMARIO

Presentazione	9
Prefazione <i>di Gian Carlo di Rienzo</i>	11

### PARTE I

Capitolo 1	
<hr/>	
Il CedAP nel 2010: completezza e qualità dei dati	17
Capitolo 2	
<hr/>	
Mobilità	19
Capitolo 3	
<hr/>	
Il contesto demografico	23

### PARTE II

Capitolo 1	
<hr/>	
I parti in Umbria nel 2010	31
Capitolo 2	
<hr/>	
Caratteristiche socio-demografiche	35
Capitolo 3	
<hr/>	
La gravidanza	47
Capitolo 4	
<hr/>	
Il parto	71
Capitolo 5	
<hr/>	
Il neonato	95

### PARTE III

#### Capitolo 1

---

Classificazione di Robson	113
---------------------------	-----

#### Capitolo 2

---

I nati pre-termine ed il VON	145
------------------------------	-----

Conclusioni	157
-------------	-----

Summary	163
---------	-----

Postfazione <i>di Paola Casucci</i>	169
-------------------------------------	-----

Bibliografia	173
--------------	-----

### ALLEGATI

Sommario Indicatori	193
---------------------	-----

Confronto con i dati CedAP di altre regioni italiane	195
--	-----

Tabelle	199
---------	-----

Classificazione OMS dei paesi del mondo in base ai tassi di mortalità	245
--	-----

Ringraziamenti	249
----------------	-----

L'EVENTO NASCITA IN UMBRIA

*Progetto MCHC (maternal and child health care)*





## Presentazione

L'evento nascita in Umbria è il rapporto che periodicamente la Regione Umbria redige, in collaborazione con il Dipartimento di Specialità Medico Chirurgiche e Sanità Pubblica – Sezione di Sanità Pubblica dell'Università degli Studi di Perugia, per presentare in modo analitico i dati raccolti tramite il Certificato di Assistenza al parto (CedAP).

Tale rapporto, relativo ai dati 2010, è la quarta edizione (cadenza biennale).\*

La rilevazione CedAP costituisce la principale fonte di dati correnti a disposizione di quanti si occupano, a più livelli, di salute materno-infantile, raccogliendo informazioni sia di carattere socio demografico (sui genitori) che di carattere sanitario (sull'assistenza e sul neonato).

La possibilità di descrivere le caratteristiche della popolazione assistita nelle Aziende e nei punti nascita, confrontare le pratiche assistenziali delle diverse strutture, verificare gli andamenti temporali negli anni analizzati sono solo alcune delle opportunità offerte da questo rapporto. Tali dati costituiscono un potente strumento di programmazione e valutazione per l'area della salute materno-infantile nella nostra regione.

La struttura dell'edizione relativa ai dati 2010 è simile agli anni precedenti, con alcune integrazioni e novità: dopo una breve premessa sulla qualità dei dati e sul contesto demografico, si passa all'analisi dettagliata delle singole variabili rilevate tramite il CedAP, relative al luogo del parto, alle caratteristiche dei genitori, all'assistenza alla gravidanza, al travaglio e al parto e alle caratteristiche dei nati.

L'analisi dei cesarei tramite la classificazione di Robson è stata ampliata con un dettaglio per punto nascita.

La collaborazione e il confronto attivo con i referenti aziendali del flusso informativo e con i professionisti clinici dei punti nascita è essenziale per poter disporre di informazioni sempre più complete ed attendibili. Qualsiasi segnalazione o suggerimento relativi all'interpretazione dei risultati emersi e o a possibili modifiche migliorative nella stesura del rapporto è pertanto sempre ben accolta.

Si ringraziano tutti coloro che collaborano alla rilevazione dei dati e al suo miglioramento.

\*Minelli Liliana, Fumu Laura Maria (2007), *Il percorso nascita in Umbria*, Regione Umbria, Marzo, *I Quaderni-Studi e Ricerche*, n°9.

Minelli Liliana, Rampini Pamela, Chiavarini Manuela (2009), *Nascere in Umbria. Rapporto sui dati del CedAP*, 106, *I Quaderni-Studi e Ricerche*, n°14, Regione Umbria.

Minelli Liliana, Chiavarini Manuela (2010), *Le nascite in Umbria. Rapporto sui dati del CedAP. Anno 2008. I Quaderni di Epidemiologia*, n°4, Regione Umbria.

## Prefazione

**L**a Regione Umbria, centrale nell'assetto geografico italiano, è anche una Regione che per molte caratteristiche ben interpreta il modello sanitario ottimale italiano e per le sue caratteristiche di popolazione e di facile net-working è sicuramente molto adatta alla diffusione di nuovi modelli assistenziali, nonché di audit precisi e puntuali.

Ne è la dimostrazione questo lodevole rapporto stilato da Lilia Minelli e dai suoi Collaboratori della Sezione di Igiene e Sanità Pubblica dell'Università degli Studi di Perugia che elaborando i dati provenienti dai certificati di assistenza al parto e dalle schede di dimissione ospedaliera è riuscita a fornire un quadro attuale e interessante del settore della maternità e del parto.

Al di là delle abbastanza ovvie e confermate statistiche che riguardano l'aumento della popolazione immigrata, l'aumento dell'età media delle donne al momento del parto, le diseguaglianze che si possono evincere nell'accesso ai servizi di assistenza alla gravidanza nonché al ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, ci sono sicuramente degli aspetti di politica socio-sanitaria che meritano particolare attenzione vuoi perché mostrano trend significativamente differenti rispetto al passato vuoi perché invece non mostrano, in contro tendenza, grandi variazioni rispetto agli anni precedenti.

È significativo dover ancora notare e segnalare che in una Regione come l'Umbria dove nascono circa 8.500 neonati all'anno, e poco meno della metà di queste nascite avviene nelle due grandi Aziende Sanitarie cittadine di Perugia e Terni, il rimanente dei parti si distribuisca ancora in ben nove punti nascita (sic!) e ben

un terzo di questi avvenga in maternità con meno di 500 parti all'anno!

A questo dato fa riscontro la percentuale di tagli cesarei che, si attesta al di sotto della media nazionale (32% versus 38%) ma è spiacevole constatare che in alcune maternità con attività inferiore ai 500 parti all'anno e in cui si presuppone l'accesso prevalente di gestanti a basso rischio, ci siano percentuali di tagli cesarei che rasentano il 50% !

Un arguto e metodologico confronto effettuato dagli Autori sulle indicazioni e l'incidenza dei tagli cesarei mediante la classificazione di Robson mostra in effetti come sia difficile trovare una giustificazione ad una così alta percentuale di tagli cesarei in pazienti a basso rischio in maternità con attività ostetrica estremamente ridotta.

Un trend ancor più preoccupante è quello relativo all'aumento dei nati pretermine e di quelli con basso peso alla nascita. Questo fatto può essere dovuto a varie ragioni, compresa anche la inclusione sempre più frequente tra i prematuri di neonati di età gestazionale estremamente bassa, anche se sfortunatamente nati morti, e che un tempo venivano registrati come aborti. Sicuramente però stanno aumentando i fattori di rischio di parto pretermine nella popolazione umbra: aumento dell'età media materna, del sovrappeso, del diabete e delle malattie croniche, e questo è un indicatore socio sanitario da tenere in attenta considerazione.

Da sottolineare invece il miglioramento di tutti gli indici di "benessere" del neonato con una diminuzione significativa dei nati asfittici e di conseguenza con una riduzione al ricorso a manovre di rianimazione neonatale, indice evidentemente di una ottimale assistenza al travaglio.

Infine va notato che alcune delle disuguaglianze che con puntualità gli Autori hanno evidenziato, a scapito delle gestanti di nazionalità straniera, tra cui la maggiore incidenza di gravidanze patologiche e di natimortalità, devono far riflettere sulle strategie da adottare per migliorare gli outcome perinatali in questa fetta di popolazione umbra che rappresenta sì l'11% della popolazione regionale ma che giustifica oltre il 20% delle nascite, avendo un

indice di fertilità e di natalità più elevato della popolazione italiana residente.

Ultima nota: il grande abuso nella regione Umbria, come peraltro in altre regioni italiane, delle indagini prenatali invasive, quali amniocentesi e villocentesi, di cui quasi la metà viene effettuata in gestanti che non hanno indicazione ad eseguirle e questo comporta il rischio che, come già dimostrato da calcoli su popolazioni più ampie, si abbiano esiti sfavorevoli di gravidanze normali in numero di gran lunga superiore al numero di patologie cromosomiche che vengono in realtà evidenziate da queste tecniche creando così un "assurdo iatrogeno" per il quale risulta che per una gravidanza in cui si evidenziasse la presenza di un feto con anomalie cromosomiche si rischia di far interrompere o di causare danni a ben due gravidanze apparentemente normali.

Anche se il rapporto è pieno di numeri, la sua lettura è estremamente agevole, non pesante, e lineare nella rilevazione dei principali risultati; inoltre è corredato da figure e tabelle esemplificative facili da interpretare. Ne risultano una serie di dati dai quali l'assistenza alla gravidanza e alla nascita in Umbria esita in risultati ottimali migliori di molte altre regioni italiane per gran parte degli indicatori.

Il rapporto non indica soluzioni di uscita per migliorare ulteriormente la situazione regionale, ma nella semplicità e facilità di lettura dei dati indica da un lato al politico-legislatore quali sono le aree dove intervenire per migliorare ulteriormente i risultati riducendo anche spese e interventi inutili e dall'altro ai medici specialisti interessati la via per costruire un sistema più omogeneo di assistenza alla gravidanza e al parto.

Plaudo all'iniziativa di Liliana Minelli e dei suoi Collaboratori per aver reso disponibile questa ostile materia epidemiologica con eleganza e semplicità.

Prof. Dr. *Gian Carlo Di Renzo*\*

---

\* Direttore Clinica Ostetrica e Ginecologica - Università degli Studi di Perugia - Segretario Generale Federazione Mondiale di Ginecologia e Ostetricia, Londra.